

Bologna, risolto il caso legalità. Ma i Verdi stanno fuori

Passa un documento che piace anche a Rifondazione. Su Sirio non si trova l'intesa

di Adriana Comaschi / Bologna

IL DIBATTITO SULLE LEGALITÀ aperto dal sindaco Sergio Cofferati, che da mesi agita la maggioranza di Bologna, avvicina il Prc e allontana i Verdi. Ieri dalla giunta è uscita una sintesi che sa di mediazione riuscita: con un documento che «ha accolto tutti i con-

tributi» presentati in queste settimane dagli assessori (e di fatto dai loro partiti). In testa quelli di Rc, che ne cambiano il volto. Ma Cofferati precisa: «Nessun passo indietro, la conclusione a cui siamo arrivati corrisponde alla mia intenzione partecipata e arricchita. Se le proposte non fossero state coerenti con la mia impostazione non le avrei accettate». Ora dunque la strada per una ricomposizione con il Prc, da tempo in disaccordo su sgomberi, occupazioni e politiche per l'immigrazione, sembra in discesa. Il sindaco ha firmato ieri l'ordinanza per il secondo sgombero delle baracche di rumeni lungo il fiume Reno, previsto «a giorni». Ma le modalità saranno molto diverse da quelle che il 19 ottobre hanno sollevato polemiche: niente polizia ma mobilitazione dei servizi sociali, e trasferimento in un campo attrezzato per chi ne ha diritto. Anche questo un segnale di distensione. L'assessore del Prc Maurizio Zamboni all'uscita dalla giunta ha già espresso il suo «personale apprezzamento» per la sintesi raggiunta. Zamboni parla di «positivo approfondimento». A fare la differenza nel testo - passato da 3 a 5 pagine - è per lui il punto in cui si dice che tocca anche al Comune «rimuovere le ragioni che possono indurre persone in stato di bisogno ad entrare nell'illegalità», e quello che ribadisce come i diritti fondamentali di una

persona vadano garantiti «a prescindere dal titolo giuridico della loro presenza sul territorio». Quanto al giudizio del partito («a cui mi atterrò lealmente») «spetta al comitato federale» che si riunisce questa sera. Le premesse per una buona accoglienza ci sono. Scompare il passaggio più contestato dal Prc («l'illegalità, qualunque sia la ragione che la determina, non può trovare giustificazione») mentre si insiste sulla solidarietà e sulla prevenzione (è importante «prevenire per quanto possibile che persone in stato di disagio economico e sociale cadano nella dimensione dell'illegalità»). Si accentua la condanna della Bossi-Fini e si richiama il «superamento dei Cpt» auspicato dal programma di mandato. La Margherita vede accolta la richiesta di un costante riferimento alla Costituzione, di un richiamo al valore dell'associazionismo, di una condanna di tutte le forme di illegalità («dall'evasione fiscale all'abusivismo edilizio allo sfruttamento del lavoro clandestino»); una risposta a chi vedeva il rischio di confondere illegalità con immigrazione. Resta il nodo dei Verdi, che due giorni fa hanno «sconfessato» il loro assessore in Giunta scegliendo la strada dell'appoggio esterno all'esecutivo, per protestare contro la liberalizzazione dell'accesso di auto in centro il sabato. Ancor prima, c'è il loro rifiuto di discutere il testo sulla legalità al suo arrivo in Consiglio comunale (il 21 o il 28, dove si voterà). Durissimo il sindaco: «Avere scelto di non partecipare nemmeno al dibattito è un errore grave, un principio inaccettabile per una coalizione. votare contro sarebbe più corretto».



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Foto Ansa

Rai, primo valzer dei corrispondenti

ROMA Primo giro di corrispondenti Rai, anche se manca ancora il piano definitivo. Giovanni Masotti, che era vicedirettore di Raidue, va a Londra e il suo posto viene occupato alla seconda rete da Daniele Renzoni, che attualmente era a Parigi. Nella capitale francese invece arriva Antonio Caprarica che lascia Londra. La proposta, avanzata dal direttore generale di Viale Mazzini Alfredo Meocci, è stata approvata ieri a maggioranza dal consiglio di amministrazione. Astenuti i consiglieri di centrosinistra, Sandro Curzi e Carlo Rognoni, mentre Nino Rizzo Nervo ha lasciato la sala al momento del voto. La contrarietà dei consiglieri dell'opposizione era sostanzialmente legata al fatto che non si sia parlato del piano dei corrispondenti nel suo complesso, e anche che per la nomina alla vicedirezione di Raidue non si sia prima esaminata la posizione di dirigenti in attesa di collocazione. La riunione ha affrontato molti argomenti, a partire dalla discussione sulla previsione di budget per il 2006. Si è parlato anche del ritorno di Michele Santoro: il dg avrebbe riferito che il suo rientro sarebbe previsto per il 17 o il 18 novembre e che al ritorno Meocci lo incontrerà per parlare della sua futura collocazione.

Venezia, la Quercia rimette insieme i cocci

Riunione difficile ieri notte: ma alla fine «cacciariani» e «cassoniani» archiviano la crisi

Michele Sartori Inviato a Venezia

QUELLI CON L'ARIA più allegra, stasera, sono i "cacciariani", gli "inquisiti". Scherzano: «Andiamo a disapprovarci reciprocamente», e infilano le scale dell'auditorium Candiani. Sono arrivi e ingressi a blocchi separati: diessini "cassoniani", diessini "cacciariani", definizioni molto di comodo, s'intende. Sono le nove e mezza, e sta per iniziare la riunione della direzione provinciale, allargata a tutti gli organismi dirigenti ed ai segretari di sezione, per cercare di disinnescare "politicamente" la bomba delle sospensioni proposte (non ancora formalmente) dalla commissione disciplinare per nove dei molti diessini che, sei mesi fa, si erano attivamente impegnati a sostenere il voto "disgiunto". Ds-Cacciariani, contro il candidato scelto a maggioranza dalla federazione, Felice Casson. Anche sull'onda delle pressioni di Fassino, e della pessima figura che il partito

sta facendo sulla stampa, il segretario provinciale Michele Mognato ha deciso di accelerare i tempi, di anticipare la commissione disciplinare, di tentare la soluzione "politica", politiche essendo le lacerazioni. Ha convocato la direzione, ha iniziato la giornata stendendo bozze su bozze di un possibile documento unitario. Mognato, va da sé, è della maggioranza - sempre per semplificare - "cassoniana". Ha scoperto subito quanto fosse difficile trovare una soluzione. Nessuno dei due fronti è disposto ad ammettere errori o colpe. Se uno "censurava" la ribellione dell'altro a decisioni assunte a maggioranza dal partito, l'altro "censurava" l'errore politico del primo come fonte della divisione. Tutti convinti di essere nel giusto. E pressati, reciprocamente, dall'annuncio di centinaia di compagni pronti ad autosospendersi in caso di provvedimenti nei confronti dei "cacciariani", ma anche dal muso duro di molte sezioni "cassoniane", impegnatesi lealmente e

poco propense alla non-sanzione (in fin dei conti, è da loro indignate denunce che è nata l'istruttoria disciplinare). Un bel ginocchio. Dopo vari confronti e molte limature, il documento "unitario", base per la discussione, arriva giusto in tempo per l'inizio della direzione. E' un testo che cerca di attenuare giudizi di merito su accuse e controaccuse. Inizia - ed è la parte più importante - così: "La complessa vicenda venutasi a creare con le elezioni amministrative del Comune di Venezia e la rottura delle regole avvenuta nella campagna elettorale, che va disapprovata. Hanno prodotto una forte lacerazione nel partito che deve essere al più presto superata. Si è creata una situazione eccezionale e non ripetibile che va disapprovata e superata con il contributo di tutti gli organismi del partito, della direzione provinciale, delle unità di base e della commissione di garanzia che è stata chiamata a verificare il rispetto dello Statuto. Vanno superate le divergenze politiche che hanno condotto alle divisioni (...) con una forte iniziativa

politica e progettuale". C'è il riconoscimento di "divergenze politiche" fra i due fronti, la disapprovazione di una "rottura delle regole": ma tutto questo è piuttosto lapalissiano. Quello che più conta è l'impegno unitario a superarle, le divergenze. Ed anche l'appello alla commissione di disciplina - se ha buone orecchie - a non calcare la mano. Se la sentiranno, i cinque commissari? Proprio nei loro confronti, ieri, è partita una dura lettera a Fassino dei nove "inquisiti", che controaccusano i commissari di avere agito "a prescindere dalla correttezza delle procedure", e chiedono di "essere tutelati", cominciando col non assumere alcun provvedimento "fino a che non sia stata verificata dalle commissioni competenti la correttezza dell'operato di questa commissione". La riunione comincia: fra l'ottimismo dei "dissenzienti", le speranze del segretario, e qualche significativa assenza. Finisce con un voto unanime: 42 a favore del documento, 4 astenuti, nessun contrario. Formalmente la situazione è risolta.


SICILIA

Borsellino e Latteri uniti in difesa della legge La Torre

Vincenzo Vasile Inviato a Palermo

Il primo impegno unitario, forse una delle non moltissime cose su cui sono d'accordo i candidati alle primarie siciliane del centrosinistra, Rita Borsellino e Ferdinando Latteri, riguarda la battaglia per difendere una fondamentale legge antimafia. Quella che porta il nome del dirigente comunista Pio La Torre, ucciso dalla mafia il 30 aprile 1982. Bisogna assolutamente bloccare le modifiche proposte dal centrodestra e in avanzata discussione alla Camera che consentono di mettere le mani nei portafogli mafiosi. Sembra una cosa abbastanza semplice. Ma non è così. Anche se ci si trova vicinissimo al cratere del vulcano, si avverte un difetto di comprensione e di informazione. Per esempio: ci sono decine di ragazzi corleonesi che in questo momento stanno faticando sulle terre che furono dei boss. Sudano il loro reddito in cooperativa. Producono pasta, frutta, vino. Lavorano nelle terre confiscate a capimafia dai nomi tremendi, Riina, Brusca, Bagarella. E' persino accaduto qualche mese fa che un attentato incendiario mandasse in fumo i loro raccolti. La mafia non tollera questo schiaffo. E a mezz'ora di macchina di distanza ecco qui altri ragazzi palermitani, i liceali del "classico" che una volta era il più chic della città, il "Garibaldi". Uno, originario di Corleone, chiede: "Ma c'è ancora la mafia a Corleone? E io come faccio a distinguere

un mafioso?". In duecento stanze seduti nell'aula laboratorio, molto attenti al dibattito sul libro dell'Unità dedicato ai "corleonesi". Una storia, la prima mai scritta, sul gruppo egemone di Cosa Nostra che in quell'aspro paesino arroccato sulle colline ha fatto il nido dalla metà dell'Ottocento. Parla l'autore, Dino Paternostro, giornalista e segretario della Camera del lavoro. Parla il sostituto procuratore della Repubblica, Gaetano Paci. Parlano Vito Lo Monaco e Nino Mannino per il Centro studi intitolato a Pio La Torre (ucciso dai Corleonesi nel 1982, dopo essere stato protagonista negli anni Cinquanta delle lotte contadine proprio nel Corleonese). E annunciano che il primo e forse unico prossimo impegno comune, che vedrà il prossimo 24 novembre faccia a faccia i due candidati alle primarie siciliane dell'Unione, sarà una manifestazione che per l'appunto reca il drastico titolo "Giù le mani dalla legge La Torre". Le modifiche in discussione prevedono che "chiunque abbia titolo giuridico" possa opporsi, e quindi bloccare, la requisizione. Un regalo alla mafia. Uno scandalo. Cui ancora non si è risposto con la necessaria decisione. Si parla di storia remota e di cronaca recente: una delle greggi politico-mafiose è da sempre la sanità, come dimostra la vicenda giudiziaria legata al nome del presidente Cuffaro.



**I SOGNI DELLA POLITICA
PER UNA NUOVA SOCIETA' DEI DIRITTI**

Sette incontri di discussione politica organizzati da

**DEMOCRATICI DI SINISTRA
SEZIONE RIPA GRANDE - ROMA**

Novembre 2005 - Marzo 2006
Spazio Trastevere - Via dei Vascellari 33 Roma
Ore 18.30

La politica per le nuove generazioni	Giuliano Amato
23 novembre 2005	
Per un modello di sviluppo sostenibile	Laura Pennacchi
6 dicembre 2005	
Per un nuovo ordine mondiale	Giorgio Napolitano
13 dicembre 2005	
Oriente - Occidente Le ragioni del dialogo	Giovanna Melandri
17 gennaio 2006	
La sinistra tra vecchi e nuovi diritti	Giovanni Berlinguer
30 gen. - 3 feb. 2006	
La politica e la scienza	da definire
13 - 17 febbraio 2006	
La cultura del lavoro nell'economia globale	da definire
27 febb. - 3 marzo 2006	

Per informazioni e iscrizioni 328-5679840 / 06- 58330143
mail: dsripagrande@tiscali.it - http://ripagrande.dsonline.it

Contributo per la partecipazione all'intero ciclo di conferenze € 25,00



cinema capitale

Conferenza programmatica
della Federazione romana dei Democratici di Sinistra

Roma, 17 novembre 2005 ore 15.30
Salone Azzurro - Hotel Massimo D'Azeglio
Roma Via Cavour, 18

	Prima parte	Seconda parte
<p>I Democratici di Sinistra incontrano il mondo del cinema e dell'audiovisivo sulle idee ed i programmi per il rilancio dei settori a Roma e nel Lazio e per una strategia nazionale di sviluppo dell'industria cinematografica, audiovisiva e culturale italiana.</p>	<p>15.30 - 17.00</p> <p>Roma per il cinema italiano: cultura, industria e lavoro</p> <p><i>Introduce i lavori:</i> Micaela Campana</p> <p><i>Coordina</i> Alessandra Untolini</p> <p><i>Comunicazioni:</i> Otello Angeli Elisabetta Bruscolini Umberto Carretti Simona Tomaro</p> <p><i>Partecipano:</i> Gianni Borgna Roberto Morassut Giulia Rodano Vicenzo Vita</p> <p><i>Interviene:</i> Esterino Montino</p>	<p>17.00 - 19.30</p> <p>Il rilancio del cinema e dell'audiovisivo: una sfida per lo sviluppo</p> <p><i>Intervengono:</i> Angelo Barbagallo Roberto Barzanti Donatella Botti Mimmo Calopresti Lionello Cerri Cristina Comencini Simonetta Corsi Tilde Corsi Emidio Greco David Grieco Giuliano Montaldo Stefano Munafò Leandro Pesci Roberto Perpignani Giuseppe Piccioni Ettore Scola Riccardo Tozzi</p> <p><i>Conclude:</i> Vittoria Franco</p> <p><i>Interviene:</i> PIERO FASSINO</p>

Federazione romana Ds
Direzione nazionale Ds
Sezione tematica Cinema
Federazione di Roma